



## La Sanità pubblica toscana potenzia le competenze veterinarie nella gestione dei rischi ambientali

Carlo D'Ascenzi, Lara Nicodemi

*Centro di Riferimento Regionale per la Formazione in Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria (CÉRERE) - Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa*

**L**a Regione Toscana alza le aspettative sulle capacità dei Servizi veterinari a gestire i rischi ambientali e industriali; sono infatti queste problematiche, le cosiddette “nuove zoonosi”, a rappresentare i target più critici dei sistemi di prevenzione. Nella prospettiva di ridefinire le risorse umane, gli strumenti e i metodi di prevenzione per i prossimi anni, la Toscana punta a potenziare le competenze nell’ottica di valorizzarne le specificità negli attuali contesti operativi, dove il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione presuppone l’integrazione degli apporti offerti dalle varie professioni e culture: si tratta di attuare il concetto di “Medicina unica” (un mondo, una salute, una medicina), in cui le collaborazioni intraprofessionali (Università, Istituti zooprofilattici, Servizi veterinari dello Stato, delle Regioni e Asl, liberi professionisti e industrie), e interprofessionali (medici, tecnici della prevenzione, biologi, agronomi e altri operatori di sanità pubblica), risultano sempre più interconnesse.

Una prospettiva che caratterizzerà il futuro dei Servizi veterinari all’interno dei sistemi di prevenzione, e che comporta la capacità a ridefinire obiettivi e metodologie formative.

Il nuovo contesto, infatti, richiede necessariamente l’adozione di modelli formativi adeguati ai nuovi obiettivi.

Un passaggio necessario risulta l’acquisizione di competenze tecniche e relazionali funzionali al lavoro in gruppi, per la progettazione e la realizzazione di piani operativi di prevenzione, partendo dall’individuazione del contesto territoriale di riferimento, caratterizzandone il profilo di rischio (popolazione residente, patrimonio zootecnico, animali d’affezione, impianti di produzione, specificità ambientali), passando all’identificazione di un rischio emergente (diossine, metalli pesanti, fitofarmaci), per arrivare a definire gli strumenti, i metodi e l’organizzazione della prevenzione. Parallelamente, è anche necessario contestualizzare i campi operativi, attraverso l’analisi di testimonianze riguardanti la gestione di emergenze ambientali succedutesi nel territorio. Gli esempi riguardano la Toscana (contaminazione da diossine nelle province di Pistoia e Prato, contaminazione da microcistine nel Lago di

Massaciuccoli, contaminazione da mercurio nella Laguna di Orbetello, sviluppo di *Ostreopsis ovata* lungo il litorale apuano) e altre Regioni (contaminazione da diossine in Campania, inquinamento da esaclorocicloesano nella Valle del Sacco).

L'acquisizione di competenze progettuali *problem oriented* si deve avvalere di percorsi didattici nei quali si dia massimo spazio ai momenti di interattività, che cadenzandosi con i lavori di gruppo impegnano i partecipanti nella realizzazione dei progetti operativi, attraverso le seguenti fasi:

- definizione del problema: caratterizzazione del pericolo, dati di contesto (superficie, abitanti, patrimonio zootecnico), riferimenti normativi;
- definizione dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici (campionamenti delle matrici scelte), sulla base delle risorse umane e temporali;
- attribuzione di ruoli e responsabilità, con distribuzione temporale delle attività;
- progettazione e processo di budget;
- valutazione degli indicatori di processo, con analisi dei dati, distribuzione dei risultati e riprogrammazione.

Nell'articolazione della didattica, è quindi essenziale puntare a focalizzare i seguenti contenuti:

- approccio metodologico all'individuazione dei rischi nel territorio;
- strumenti di base e principi della progettazione in sanità;
- quadro logico per la gestione delle emergenze (dall'unità di crisi, preparazione documentale e organizzazione, al coordinamento e ripianificazione);
- approccio alla comunicazione mediante l'analisi dei mass-media, e di come impostare una diffusione dei dati chiara ed efficace.

Quest'ultimo aspetto può essere affrontato attraverso la testimonianza di giornalisti specializzati in comunicazione sanitaria, con esercitazioni in cui i gruppi di lavoro elaborano, con un budget prestabilito, piani di

comunicazione del rischio ambientale, incentrati sulle ipotesi emerse nei lavori di gruppo precedenti.

È con questo proposito e questa metodologia che, sotto la guida organizzativa della Regione Toscana, del Centro di riferimento regionale per la formazione in sicurezza alimentare e Sanità pubblica veterinaria (Cerere), dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana, del Centro di collaborazione Oms/Fao per la Formazione in Sanità pubblica veterinaria, si è svolto a Volterra in due edizioni (16-19 novembre 2009 e 25-28 Gennaio 2010) il corso *La gestione del territorio, i rischi ambientali, e l'integrazione con i piani regionali*. Coerentemente alle premesse, come ogni novità affonda le ragioni del

proprio successo sulle capacità a sintetizzare la tradizione, è all'esperienza didattica del Prof. Adriano Mantovani che gli organizzatori si sono rivolti per ispirare la progettazione e la conduzione del corso. Il percorso formativo appena conclusosi prevede già una nuova serie di progetti nel corso del 2010, con l'intento di applicare, in maniera sempre più specifica, contenuti professionali alle fasi sperimentali di progettazione. Per approfondire questo e altri eventi della Regione Toscana che vedono coinvolto il Centro di riferimento regionale per la formazione consultare il sito Web [www.vet.unipi.it/cerere](http://www.vet.unipi.it/cerere) nella sezione iniziative oppure contattare direttamente all'indirizzo: [cerere@vet.unipi.it](mailto:cerere@vet.unipi.it).

